



Rimini 5 e 6 novembre

Stati generali della green economy 2014

Lo sviluppo delle imprese della green economy per uscire dalla crisi

relazione introduttiva di

Edo Ronchi

(Consiglio nazionale della green economy)



Stati generali della green economy 2014

*Organizzati dal Consiglio nazionale della green economy
(formato da 67 Organizzazioni di imprese)*

*in collaborazione
con il Ministero dell'Ambiente
e il Ministero dello sviluppo economico*

sul tema :

***Lo sviluppo delle imprese della green economy per uscire
dalla crisi***

La green economy è un forte cambiamento in atto nell'economia internazionale

«Mai prima d'ora le sfide ambientali nel mondo hanno ricevuto tanta attenzione internazionale e anche generato tante preoccupazioni circa il progresso economico e sociale.

È sempre più chiaro che una crescita sostenibile a lungo termine e la creazione di posti di lavoro non possono essere raggiunte senza affrontare queste sfide. Viste in questa luce, le crisi ambientali che si stanno verificando in diverse regioni del mondo rappresentano un'opportunità storica per il cambiamento.

In effetti, un numero sempre maggiore di paesi ha iniziato il cammino verso questo cambiamento. A seguito della Conferenza Rio+20 2012, la green economy è stata adottata dai governi come uno strumento per realizzare uno sviluppo sociale, economico e ambientale sostenibile, anche perché porta con sé la promessa dell'aumento dei posti di lavoro e di imprenditori dal profilo innovativo»

scrive Ligia Noronha direttore della Divisione di tecnologia, industria ed economia dell'**Unep**, *nella presentazione del 3° Rapporto 2014 sulla green economy a cura della Fondazione dello sviluppo sostenibile e dell'ENEA* «LE IMPRESE DELLA GREEN ECONOMY, la via maestra per uscire dalla crisi»

L'OCSE, nel Rapporto 2014 sugli indicatori della crescita verde, rileva che si stanno accelerando gli sforzi per implementare politiche di supporto, nuove tecnologie, innovazioni e strumenti economici.

- La spesa pubblica per la ricerca ambientale e per l'efficienza energetica sta crescendo
- Il ricorso alle tasse ambientali sta crescendo anche se continuano ad avere un'incidenza minore di quelle sul lavoro
- Anche la produzione di beni e servizi ambientali, anche se a ritmi limitati, continua a crescere
- Gli investimenti per le energie pulite hanno sorpassato quelli per le energie fossili.

L'OCSE rileva che gli effetti della crescita verde sono profondi anche se difficili da cogliere statisticamente perché si tende a misurare le attività verdi anziché le trasformazioni verdi dell'economia e dei cicli di produzione e consumo.



L'attuazione degli indirizzi europei per la green economy è una leva forte per cambiare le politiche comunitarie recessive

- La green economy ha grandi potenzialità di sviluppo in Europa
- Nonostante le attuali difficoltà, restano forti gli indirizzi e le normative europee per un livello elevato di tutela ambientale, per un'economia a basse emissioni di carbonio, per l'uso efficiente delle risorse e dell'energia, per lo sviluppo di fonti rinnovabili: indirizzi e normative europee che vanno nella direzione di una green economy.

Ma la green economy **richiede politiche pubbliche attive e forti investimenti** in contrasto con politiche recessive e deflattive che hanno negativamente caratterizzato le scelte economiche europee prevalenti in questi ultimi anni.

Sostenere la green economy europea significa promuovere un sostanziale cambiamento dell'indirizzo delle politiche economiche europee

In apertura propongo 4 idee chiave che risultano condivise da oltre il 90% degli imprenditori della green economy

(dall'indagine condotta della Fondazione per lo sviluppo sostenibile nel giugno 2014)

- **«Nulla ha potenziali di sviluppo, di benessere e di nuova occupazione comparabili con quelli di una green economy»**
- **«Per affrontare la crisi climatica sono necessari forti cambiamenti del nostro tipo di sviluppo»**
- **«Oggi l'elevata qualità ambientale non è solo un vincolo, ma un'opportunità»**
- **«In Italia occorre puntare su una green economy basata sulle vocazioni della nostra manifattura e sulle nostre risorse, culturali e naturali, di qualità e di bellezza »**

In Italia le imprese della green economy,

Nelle quali includiamo

- sia quelle che abbiamo chiamato «**core-green**» (imprese che producono beni e servizi ambientali che comprendono ormai una vasta gamma di attività: dal riciclo alle rinnovabili, dalla mobilità sostenibile all'agricoltura di qualità ecologica, dalla fornitura di servizi e la realizzazione di prodotti specificamente ambientali, di beni modificati per essere green o “puliti”, fino alla vasta gamma di tecnologie ambientali)
- sia quelle che abbiamo chiamato «**go-green**» (imprese che adottano modelli green di business, con elevate prestazioni ambientali, pur non producendo beni e servizi ambientali),

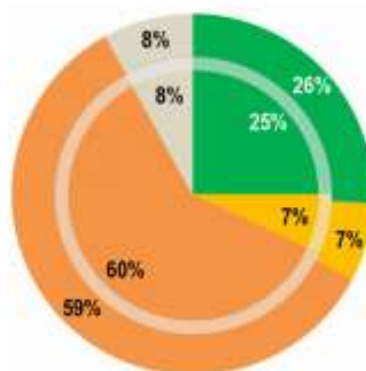
hanno un peso rilevante, sottovalutato.

Il loro sviluppo può trainare la ripresa economica, alimentando consistenti investimenti e creando numerosi posti di lavoro.

**In Italia il 25% delle aziende,
fino a 250 dipendenti, offre prodotti o servizi ecologici
un altro 7% intende offrirli nei prossimi due anni**

(Flash Eurobarometer 381, SMEs, resource efficiency and green markets dicembre 2013)

Q17. La Sua azienda offre prodotti o servizi ecologici?



UE Grafico esterno

IT Grafico interno

- Sì
- No, ma intende farlo nei prossimi 2 anni
- No e non intende farlo
- Non sa*

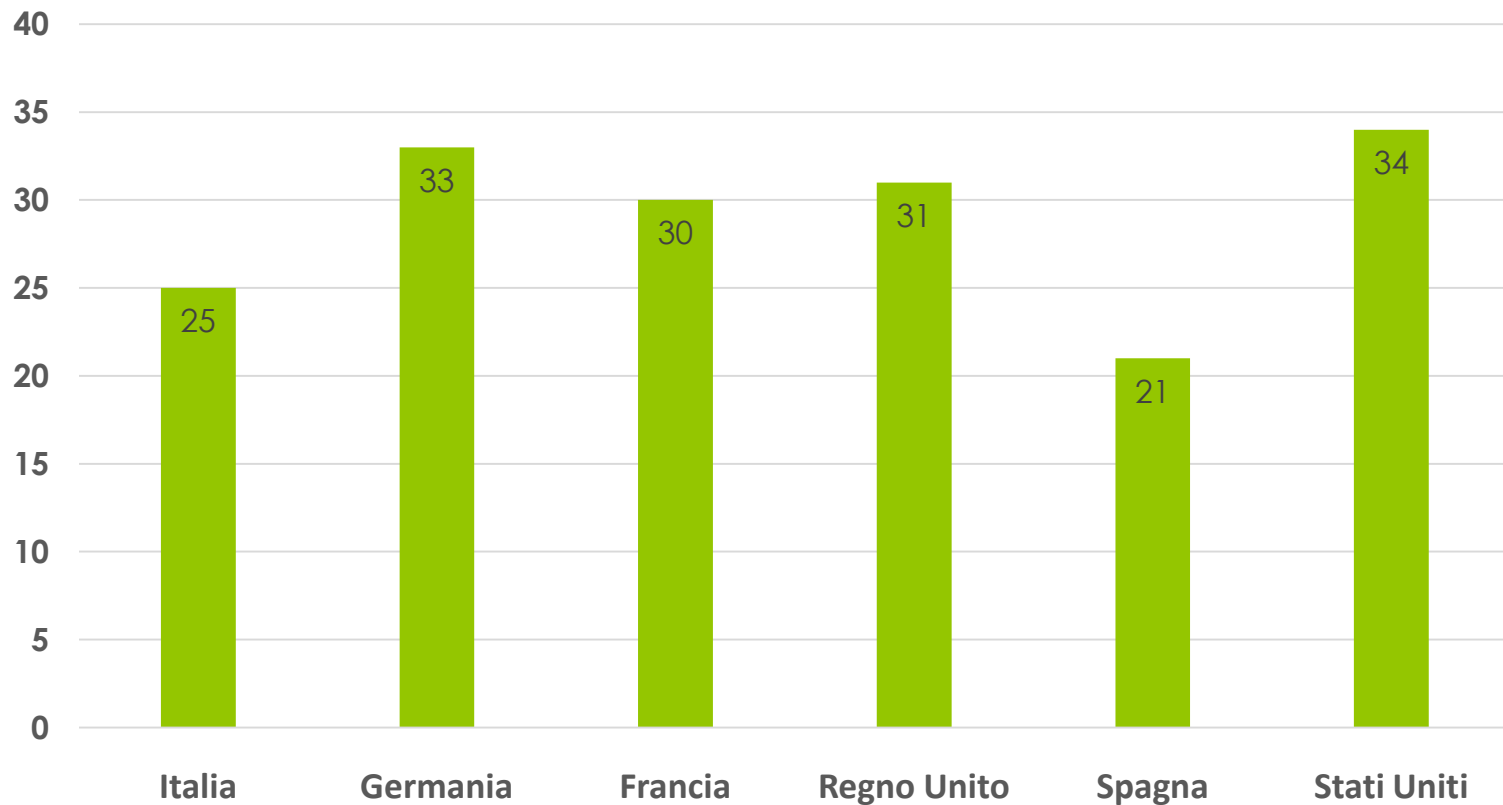
UE		IT	
09/2013	09/2013 - 01-02/2012	09/2013	09/2013 - 01-02/2012
26%	=	25%	- 1
7%	- 1	7%	+ 3
59%	- 1	60%	- 1
8%	+ 2	8%	- 1

Evoluzione 09/2013 - 01-02/2012

Nei Paesi industriali avanzati un' azienda su tre produce beni e servizi ambientali

(Flash Eurobarometer 381, SMEs, resource efficiency and green markets - dicembre 2013)

Imprese - fino a 250 dipendenti - che **producono beni e servizi ambientali** %

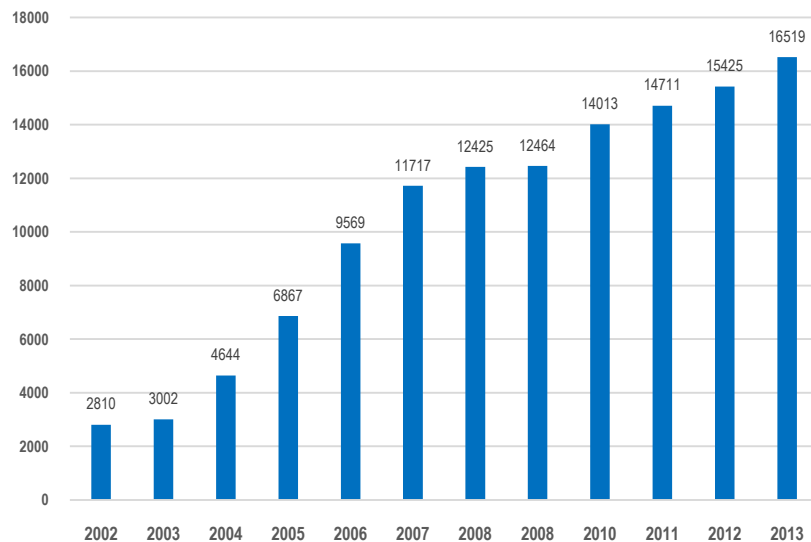


Negli ultimi 10 anni

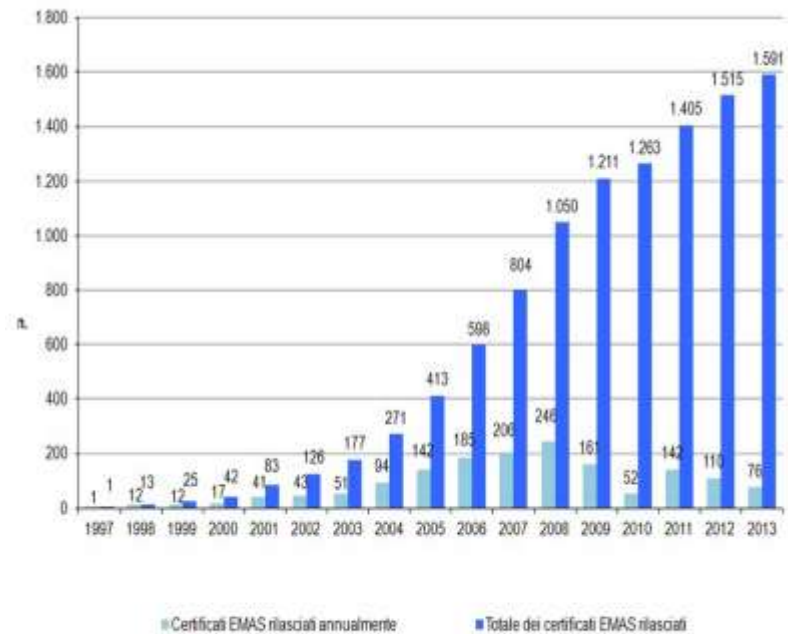
le certificazioni ISO 14001 sono cresciute 4,5 volte: da 3.002 a 16.519

le certificazioni EMAS sono cresciute di 8 volte: da 177 a 1.591

Evoluzione del numero dei certificati ISO 14001



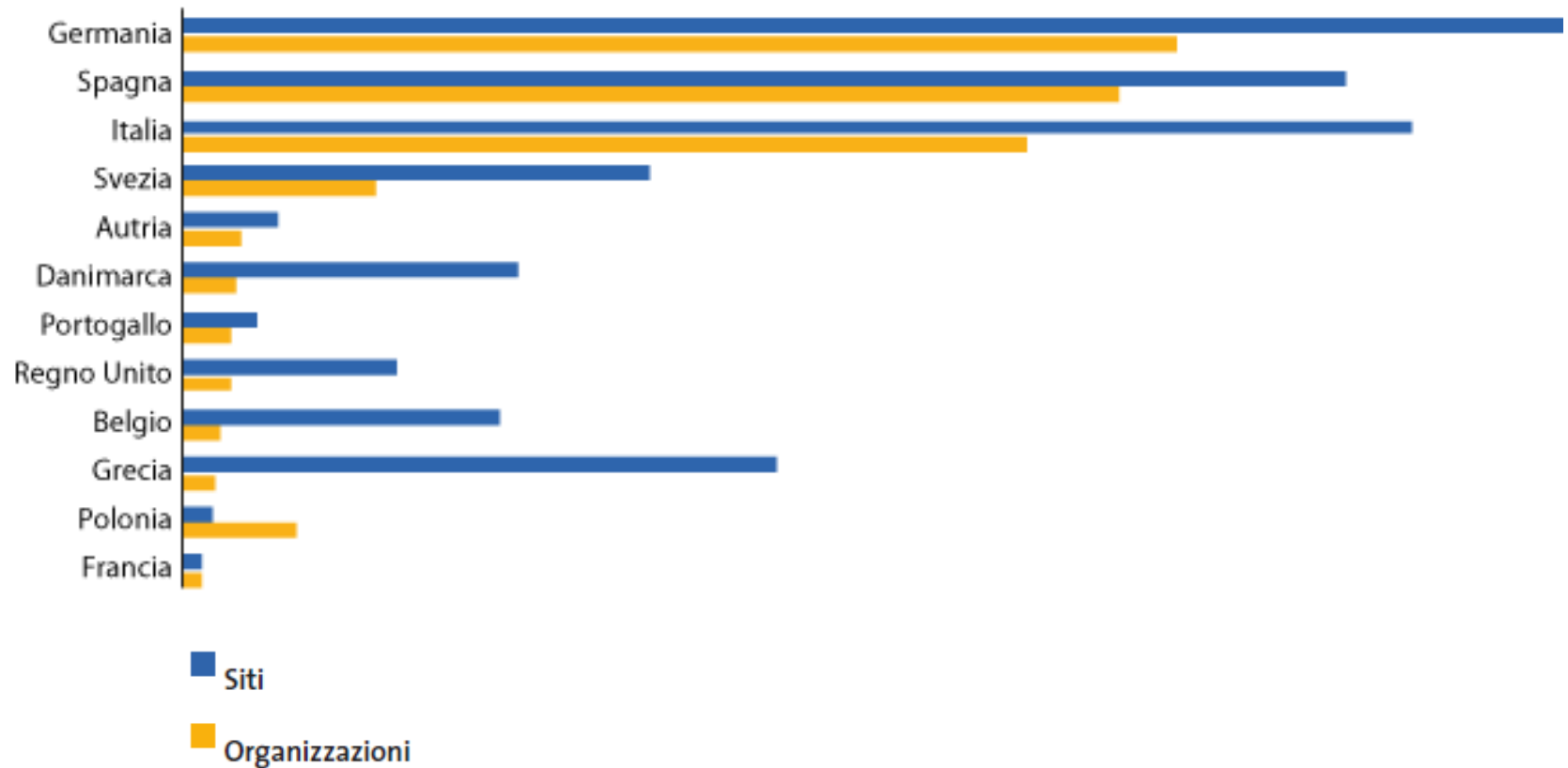
Evoluzione del numero di certificati EMAS rilasciati in Italia



Note: i dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno.
Fonte: ESPRA

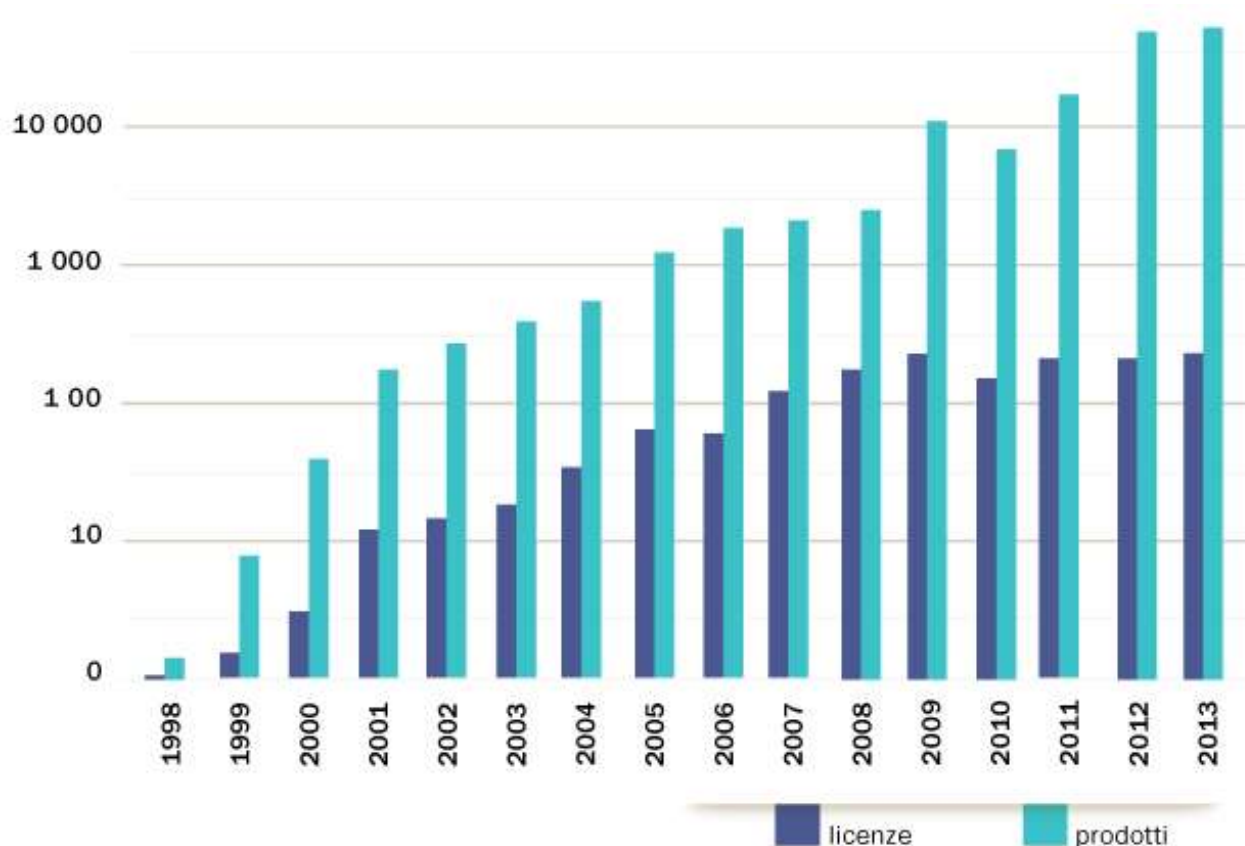
L'Italia è al terzo posto in Europa per certificazioni EMAS

Numero di registrazioni EMAS nei paesi europei al giugno 2012



Negli ultimi 10 anni i prodotti con Ecolabel sono cresciuti di 25 volte: da 657 nel 2003 a 17.414 nel 2013

Numero di licenze e prodotti Ecolabel UE in Italia

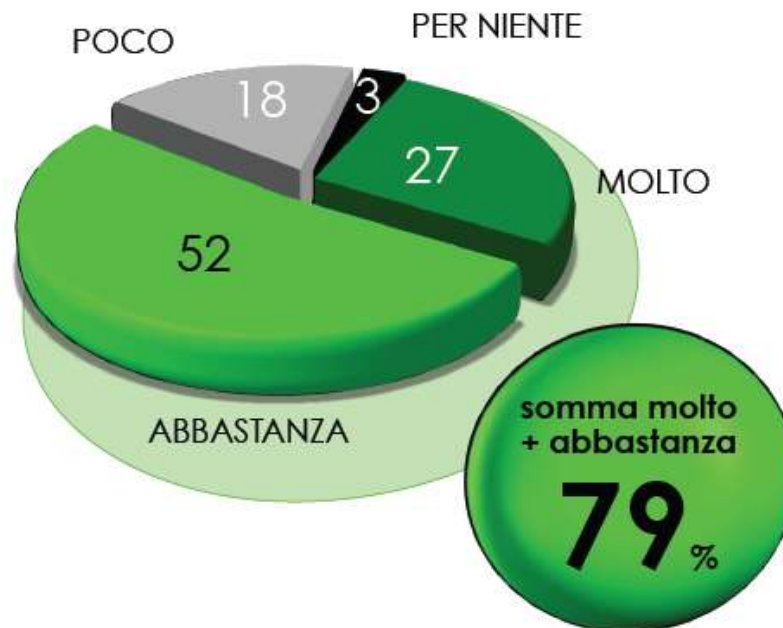


L'alta qualità ambientale apre nuovi spazi di mercato

(Indagine SWG per ASSOREL - Settembre 2014)

Il fattore ambientale nelle scelte d'acquisto

Il fatto che un'azienda si preoccupi di salvaguardare l'ambiente incide molto, poco o per niente sulla sua scelta di prodotti e servizi?

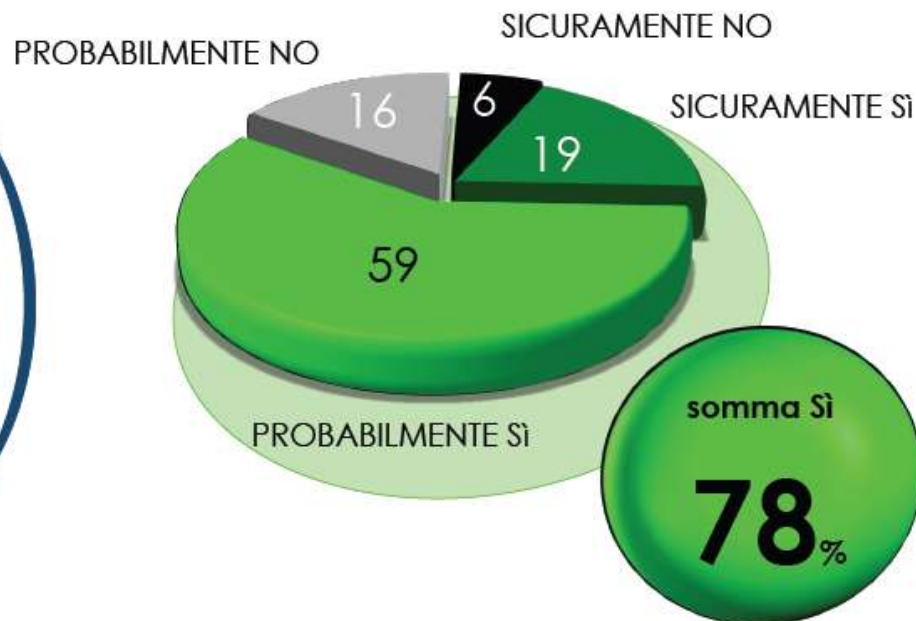


L'alta qualità ambientale può dare maggiore redditività agli investimenti

(Indagine SWG per ASSOREL - Settembre 2014)

L'impegno personale

Personalmente, sarebbe disposto a spendere di più per utilizzare prodotti e servizi che garantiscano una forte riduzione dell'inquinamento e una maggiore tutela dell'ambiente?



Per valorizzarne i vantaggi occorre rendere riconoscibili le aziende green (Indagine SWG per ASSOREL - Settembre 2014)

Riconoscibilità delle aziende "green"

Il fatto che un'azienda sia attenta alla salvaguardia dell'ambiente è un'informazione che lei vorrebbe...



1° OBIETTIVO

Adottare misure per valorizzare le qualità green delle imprese italiane

- Adottare sistemi di rendicontazione e di comunicazione al mercato che internalizzino i vantaggi e i costi esterni relativi al capitale naturale e ai servizi ecosistemici
- Rivedere il sistema degli incentivi tagliando quelli che danneggiano l'ambiente e rafforzando quelli che migliorano le performance ambientali
- Adottare misure di fiscalità ecologica

Numerose imprese italiane hanno introdotto misure di eco-innovazione

Misure delle imprese go-green	% di imprese che hanno introdotto eco-innovazioni 2006-008
Riduzione dell'uso di materie prime per unità di prodotto	14,4 %
Riduzione dell'uso di energia per unità di prodotto	18,8 %
Riduzione delle emissioni di CO2	15,0 %
Riduzione delle emissioni inquinanti in aria, acqua, suolo e rumore	27,4 %
Sostituzione di materiali con altri ecocompatibili	18,5 %
Riciclaggio dei rifiuti e riutilizzo delle acque	26,7 %

Fonte: Istat, Rilevazione Innovazione nelle imprese, anni 2006-2008

2° OBIETTIVO

Rafforzare l'eco-innovazione dei prodotti e delle imprese italiane

Secondo l' Osservatorio europeo per l'eco-innovazione in Italia, al 2013, i settori dove l'eco-innovazione è in crescita sono quelli

- dell'aumento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti rinnovabili,
- dell'efficienza di utilizzo delle risorse e del riciclo dei materiali,
- di trasporti più sostenibili.

Per l'Italia vengono segnalate anche alcune eccellenze eco-innovative: biocarburanti di seconda generazione, chimica verde e biomateriali rinnovabili, simbiosi industriale, network di smart city, edifici eco-sostenibili.

Nel 2013 secondo l'indice di eco-innovazione (EcoIS) dell'Osservatorio europeo **l'Italia tuttavia è solo 12° posto sui 28 paesi**, con un punteggio inferiore alla media europea.

Rafforzare l'eco-innovazione: chiave di sviluppo delle imprese della green economy

- Indirizzare e rafforzare l'utilizzo dei fondi europei per l'eco-innovazione
- Selezionare defiscalizzazioni e incentivazioni sulla base dell'efficacia dei risultati
- Sviluppare partenariati fra le Università, gli Enti di ricerca, le imprese e le amministrazioni locali
- Sostenere le start-up eco-innovative, rafforzare la ricerca, la formazione per preparare competenze e professionalità per l'eco-innovazione
- Assicurare maggiore informazione sulle buone tecnologie disponibili e sostenere la diffusione di tecnologie e prodotti eco-innovativi.

Il nuovo pacchetto europeo per il clima e l'energia energia al 2030, in vista dell'accordo internazionale previsto entro del 2015

L'obiettivo del **40% di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030** è in linea con una riduzione dell'80% al 2050 e col contenimento dell'aumento della temperatura entro i 2 gradi.

Ridurre le emissioni del 40% solo con il 27% di rinnovabili e il 27% di efficienza energetica pare improbabile (per il mix fossile, la CCS e il nucleare fattibili).

Sarebbe più opportuno, e realistico, per raggiungere il target del 40% delle emissioni, aumentare i target per le rinnovabili e per l'efficienza energetica al 30%.

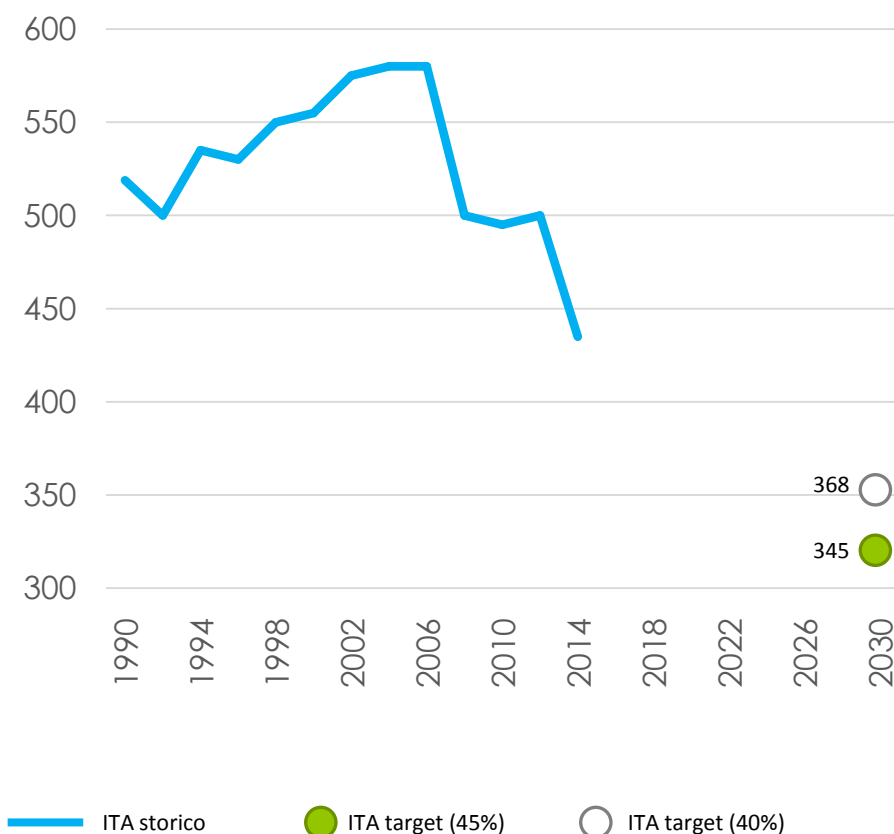
Resta da definire come si realizzeranno i nuovi obiettivi europei nei singoli Paesi

3° OBIETTIVO

Contrastare la crisi climatica, partecipando attivamente alla rivoluzione dell'economia a basse emissioni di carbonio, sviluppando:

- L'EFFICIENZA ENERGETICA
- LE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI
- UN MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'Italia deve continuare il suo impegno di riduzione delle emissioni di gas serra per contrastare la crisi climatica

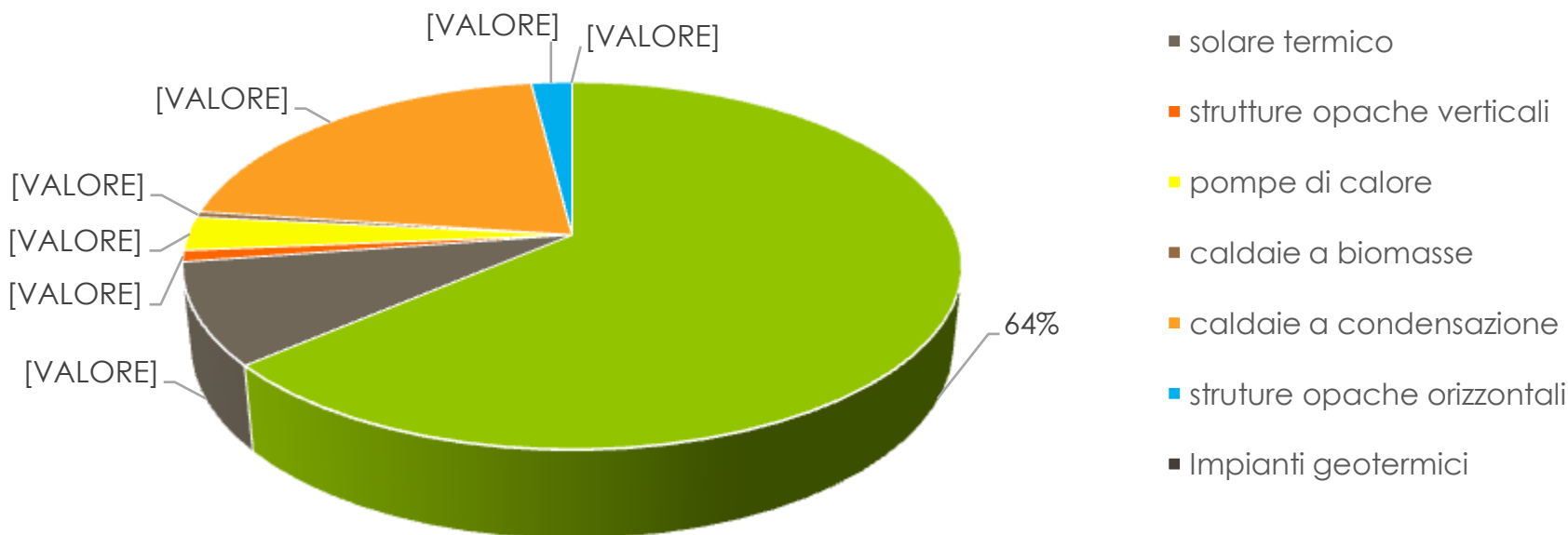


- Con l'obiettivo di riduzione del 40% al 2030, le emissioni di gas serra Italiane dovrebbero scendere da 435 Mton nel 2013 a 368 Mton (-67 Mton)
- Una riduzione del 45% comporterebbe un taglio delle emissioni di 90 Mton
- Come il forte calo dal 2008 è in parte dovuto alla pesante recessione, la dinamica futura dipenderà anche dalla ripresa economica.

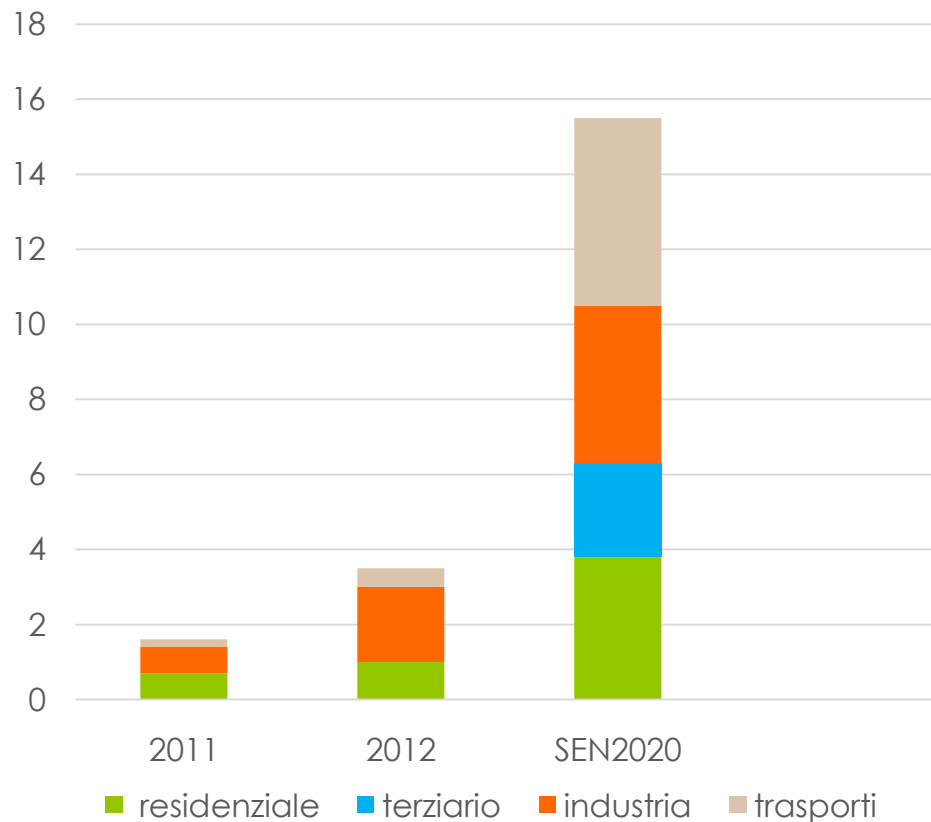
Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica anno 2012

(Enea 2014)

- 265.500 interventi;
- investimenti complessivi di 2,8 Mld;
- valore degli importi portati in detrazione 1.6 Mld;
- risparmio energetico di 1.200 Gwh/anno;
- CO2 non emessa pari a 268 kt/anno.



Occorre rafforzare le iniziative per l'efficienza energetica



- Secondo la SEN il 24% di riduzione dei consumi rispetto al tendenziale al 2020 consentirebbe un risparmio di 20 Mtep/anno, 55 MtCO₂eq in meno e 8 Mld risparmiati sulle fossili e investimenti cumulati per 50-60 Mld.
- Uno studio presentato da Fondazione Enel e Politecnico di Milano nel 2013 ha stimato un potenziale di risparmi sul consumo finale al 2020 fino a 25 Mtep: ciò porterebbe fino a 72 Mt CO₂eq di emissioni evitate, all'attivazione di un giro d'affari annuo di 64 Mld euro e a 460 mila posti di lavoro.

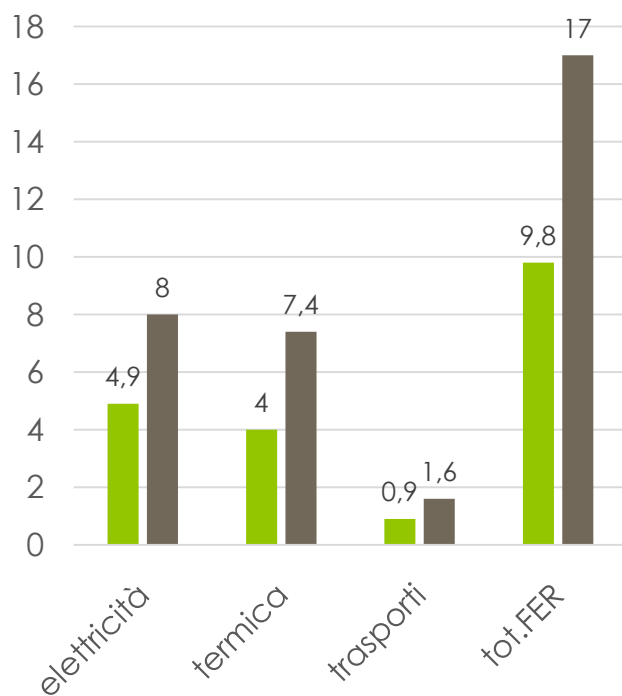
La crescita delle rinnovabili

**+73% le FER dal 2008-2012
dal 7,4 % al 13,5%**

dei consumi di energia

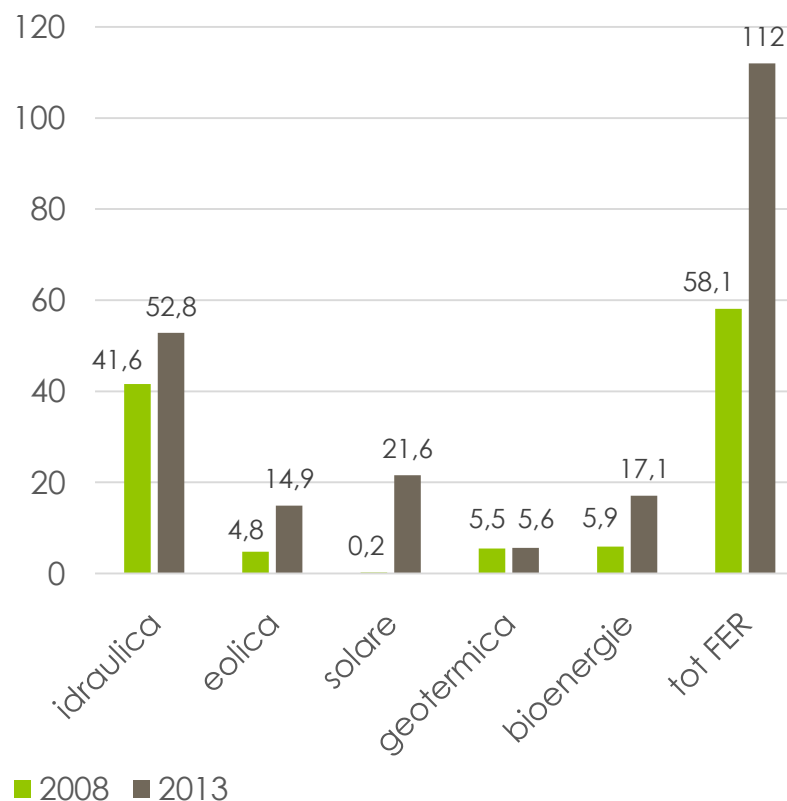
Fonte : GSE 2014

Mtep



**+93 %: FER elettriche dal 2008-2013
da 58,1 TWh a 112 TWh**

TWh



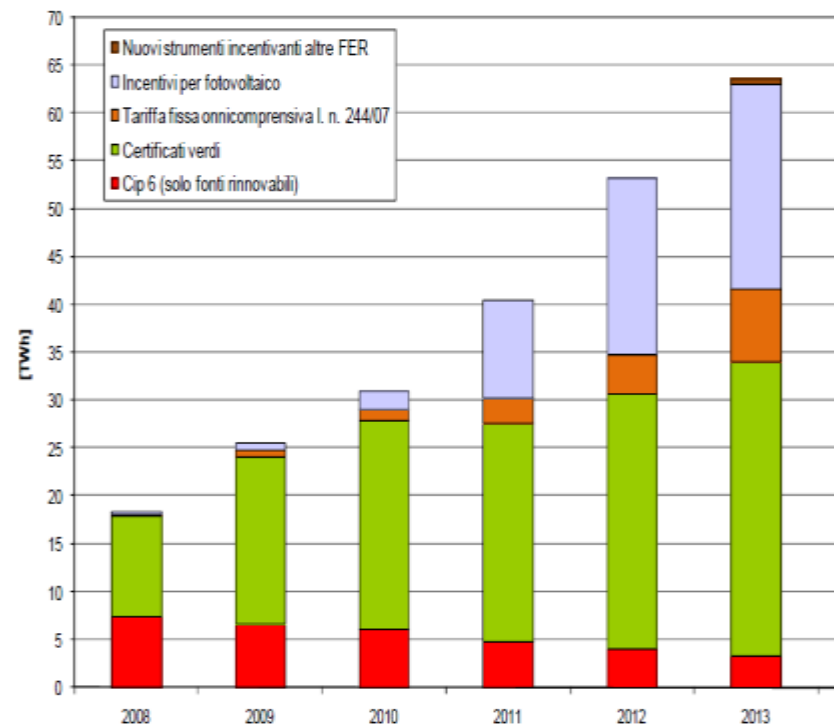
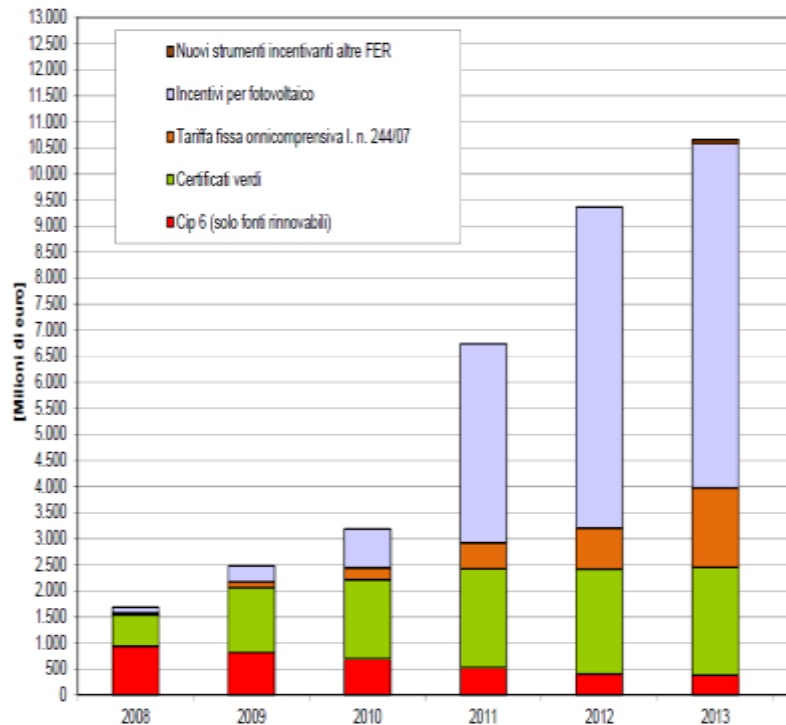
+ 9 Mld il costo dell'incentivazione delle FER elettriche dal 2008 - 2013, 10,6 Mld il costo dell'incentivazione nel 2013. La crescita delle Fer elettriche incentivate da 18 Twh a 64 Twh (+ 46 Twh) (AEEGSI-2014)

Per un'utenza domestica con 3 kW di potenza e consumi per 2.640 kWh/anno, l'incentivazione nella componente A3 ha aumentato di 89 euro la bolletta del 2013

(Gse 2014)

Costo dell'incentivazione delle Fer in milioni

Elettricità da Fer incentivata in TWh



I benefici delle FER elettriche incentivate (64 Twh nel 2013)

I benefici ambientali

- Hanno **contribuito a mitigare la crisi climatica riducendo le emissioni di CO2** (*nel solo 2013 di 34,5 milioni di ton*)
- Hanno **migliorato la qualità dell'aria locale** riducendo le emissioni inquinanti della combustione dei fossili
- Hanno consentito di rispettare il **Protocollo di Kyoto** e le misure europee del **Pacchetto 20/20/20**.

I benefici economici delle FER

Hanno contribuito a **contrastare la recessione economica** attivando **consistenti investimenti** in nuovi impianti e **creando di migliaia di nuovi posti di lavoro**.

(In Italia, nel 2012, le Fer elettriche hanno generato 12,6 Mld di investimenti, 137.000 posti di lavoro annui per la realizzazione dei nuovi impianti e 53.000 per l'esercizio e la manutenzione. Nel mondo, nel 2013, sono stati generati 500.000 posti di lavoro nelle rinnovabili).

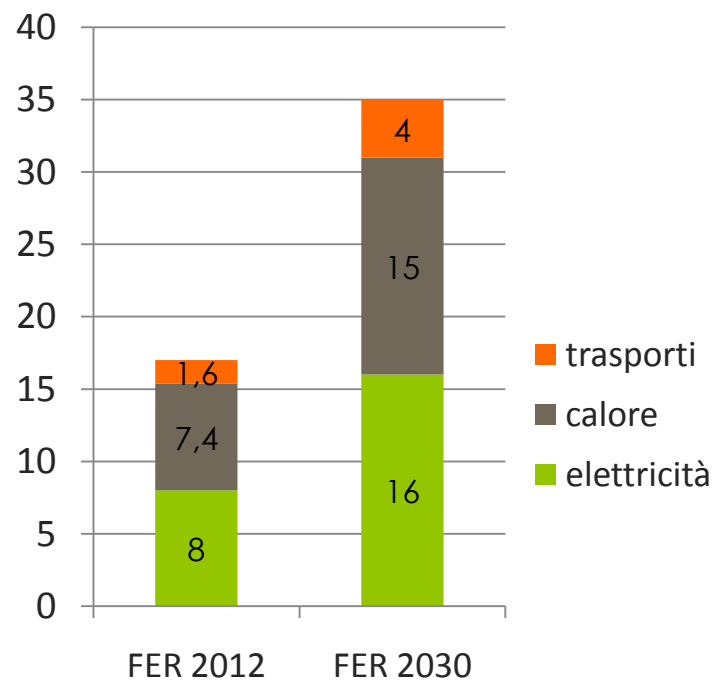
Hanno reso più sicuro l'approvvigionamento energetico con fonti nazionali e ridotto la **dipendenza estera** da combustibili fossili, producendo significativi **risparmi sulla bolletta energetica nazionale**.

*(I risultati attesi dalla SEN per l'attuazione del pacchetto 20/20/20: una riduzione della fattura energetica estera di circa **14 Mld € l'anno**, con la riduzione **dall'84% al 67%** della dipendenza dall'estero)*

Il 27% al 2030 del nuovo pacchetto europeo, applicato all'Italia, richiede nuove impegnative misure per lo sviluppo delle rinnovabili.

LA CRESCITA DELLE FER COL 27% AL 2030
DA 17 MTEP NEL 2012 A 35 MTEP

Mtep



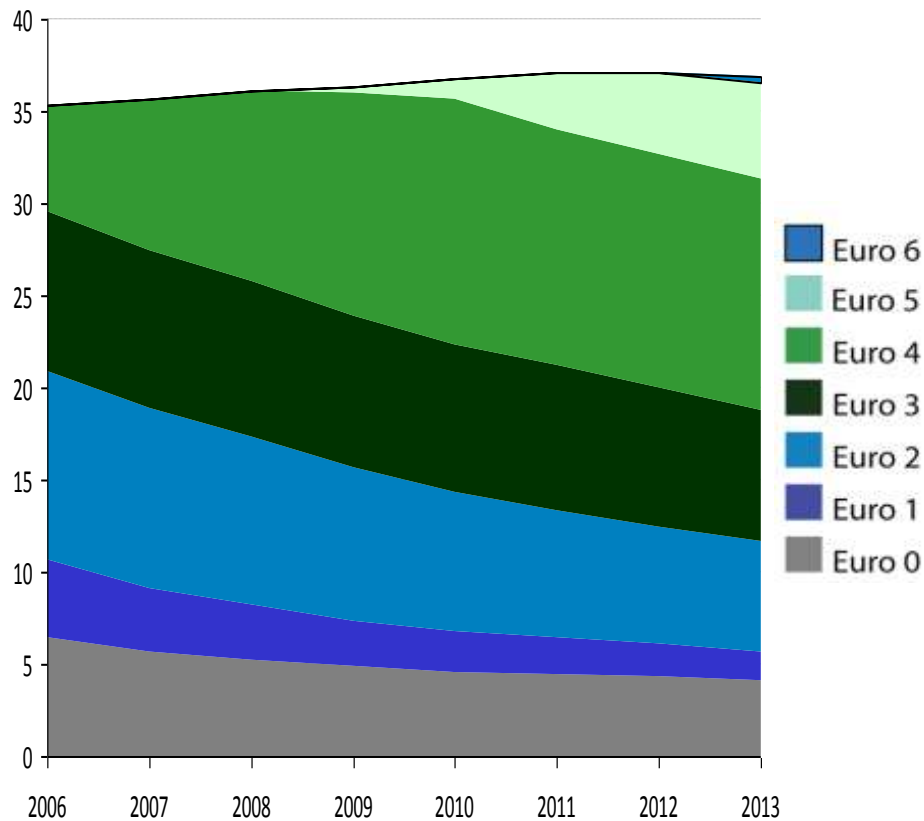
Col 27% di efficienza energetica al 2030 i consumi finali lordi in Italia si attesterebbero a circa 130 Mtep.

L'obiettivo del 27% da rinnovabili, applicato all'Italia, **richiederebbe 35 Mtep di Fer al 2030.**

Dovrebbero raddoppiare, rispetto al 2012, sia l'elettricità da Fer sia il calore da Fer e crescere molto anche le Fer nei trasporti.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Ridurre le emissioni del parco auto italiano che è ancora, per la gran parte, Euro 0, 1, 2, 3



- Sviluppare la produzione di auto ibride e elettriche
- Sviluppare la filiera delle auto a gas e Gpl, avviare la filiera del biometano

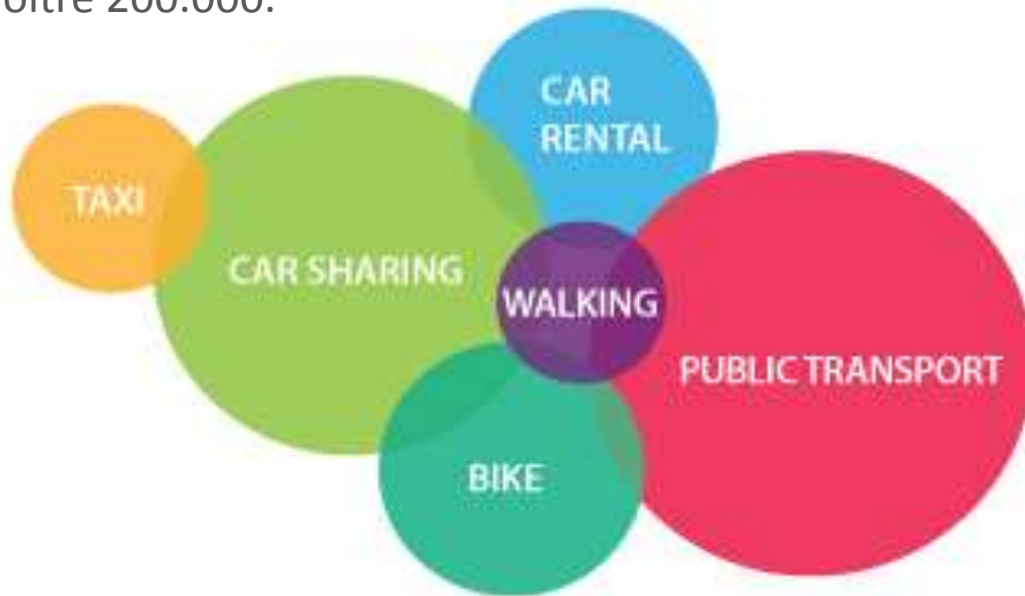
MOBILITÀ SOSTENIBILE

Realizzare e rafforzare i servizi di car sharing e car pooling in tutte le città italiane

Gli utenti del car sharing in Italia sono cresciuti rapidamente in particolare a Milano e a Roma già oltre 200.000.

Le sue potenzialità di crescita rapida sono notevoli.

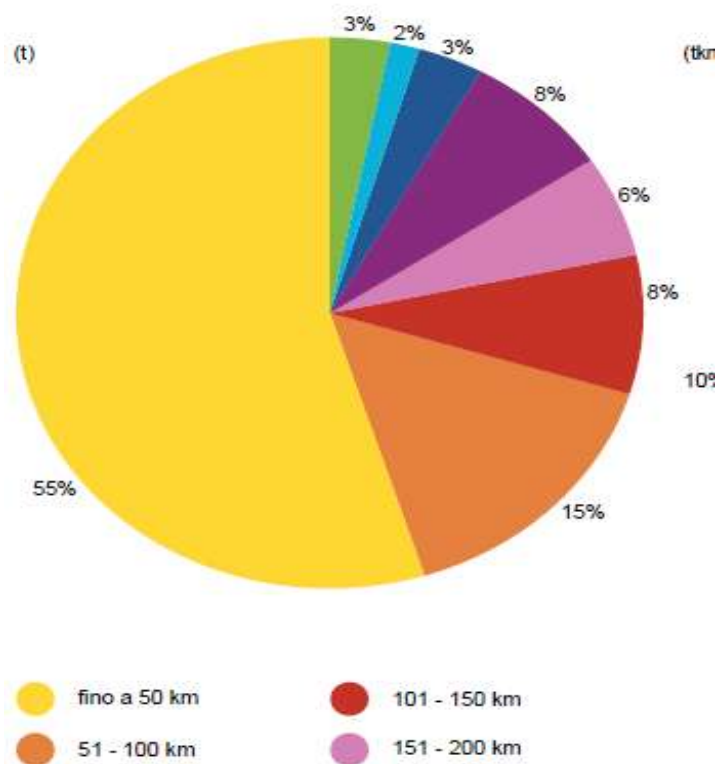
Il car pooling, grazie alle nuove tecnologie «smart», sta cominciando a diffondersi.



MOBILITÀ SOSTENIBILE

Sviluppare sistemi innovativi di city logistics (sulla base di quelli realizzati a Parma e Vicenza) in tutti i capoluoghi

Domanda trasporto merci per classi di distanza, 2010 (%)



Fonte: Elaborazione Fondazione su dati Istat

Il 55% delle merci trasportate in Italia si muove per distanze inferiori ai 50 km.

Il trasporto merci costituisce un fattore consistente di congestione del traffico nelle aree urbane.

I modelli avanzati di city logistics (con i *city ports*, i centri di distribuzione urbana), permettono di razionalizzare la distribuzione delle merci e diminuire i costi di congestione e le emissioni.

4° OBIETTIVO

Sviluppare il riciclo dei rifiuti

Dal 2008 al 2012, le imprese che svolgono almeno un'attività di recupero di rifiuti sono cresciute del 12%, i loro addetti del 19%.

Imprese che dichiarano di svolgere almeno un'attività di recupero di rifiuti, e addetti, per macro area (n. e %) – anno 2012, variazioni 2008-2012

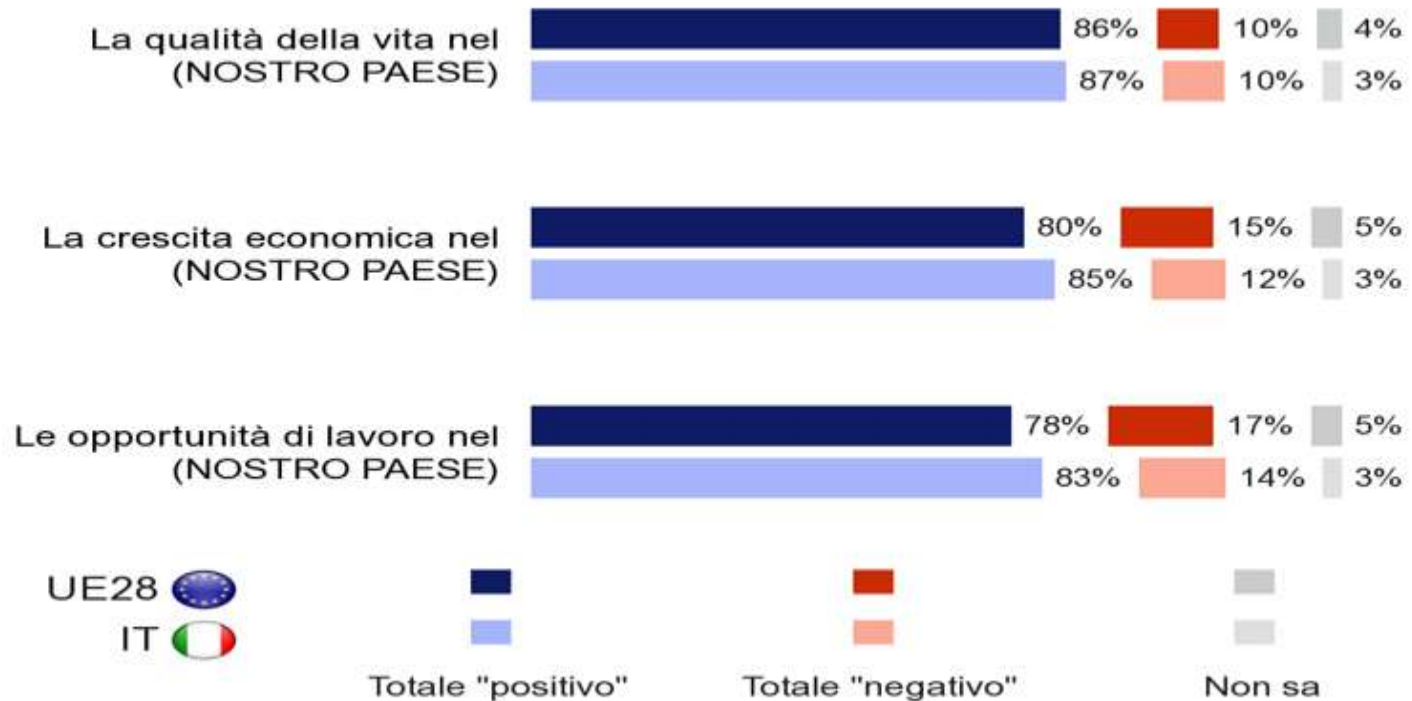
Macroarea	2012		Variazione % 2012/2008	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Nord-Ovest	1.899	39.323	+10	+10
Nord-Est	1.298	34.250	+10	+13
Centro	1.043	27.846	+13	+23
Sud e Isole	1.404	27.020	+17	+41
Italia	5.644	128.439	+12	+19

Fonte: Elaborazioni a cura di Ecocerved su dati Registro Imprese e MUD

Il riciclo dei rifiuti è uno strumento fondamentale per l'uso efficiente delle risorse

(Eurobarometro 2013)

Q2. Secondo Lei, quale sarebbe l'impatto di un utilizzo più efficiente delle risorse su ciascuno dei seguenti elementi?



Base: totale degli intervistati

L'aumento della RD e del riciclo consente di ridurre le bollette dei rifiuti per i cittadini

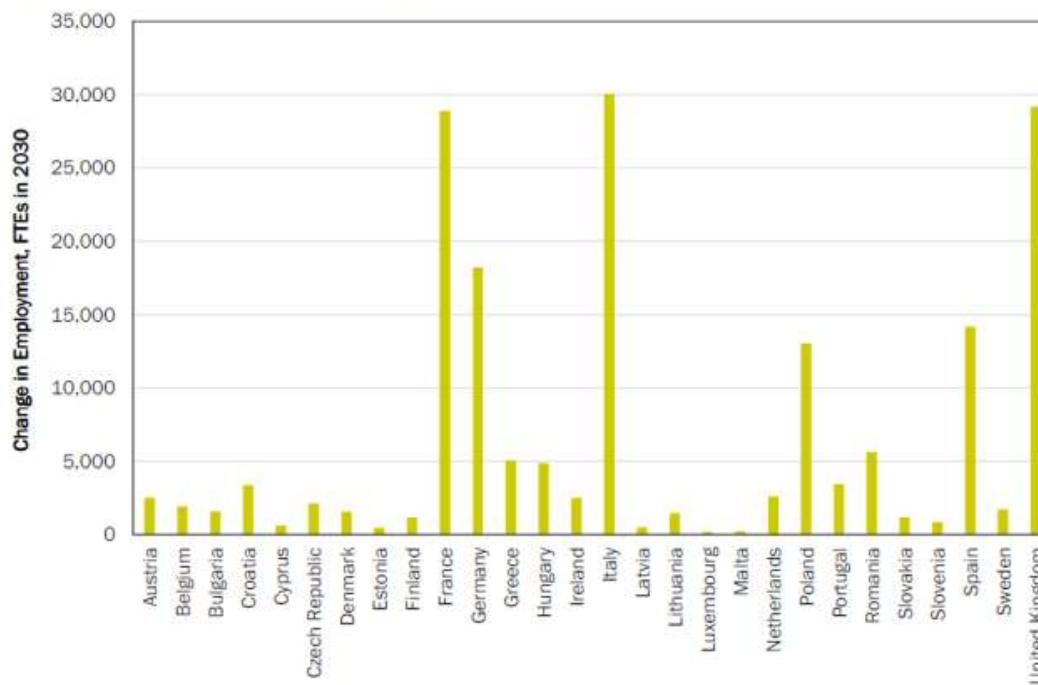
Raccolta differenziata %RU	Costo pro-capite annuo euro/ab anno
20-40 %	215,31
40-60 %	179,8
oltre il 60%	148,6 (-31% sulla RD minore)

Comuni compresi fra 50.000 e 150.000 ab - 2013 - ISPRA

**Col 70% di riciclo
e l'abbattimento al 5% dei rifiuti urbani in discarica, l'Italia
creerebbe 30.000 nuovi posti di lavoro.**

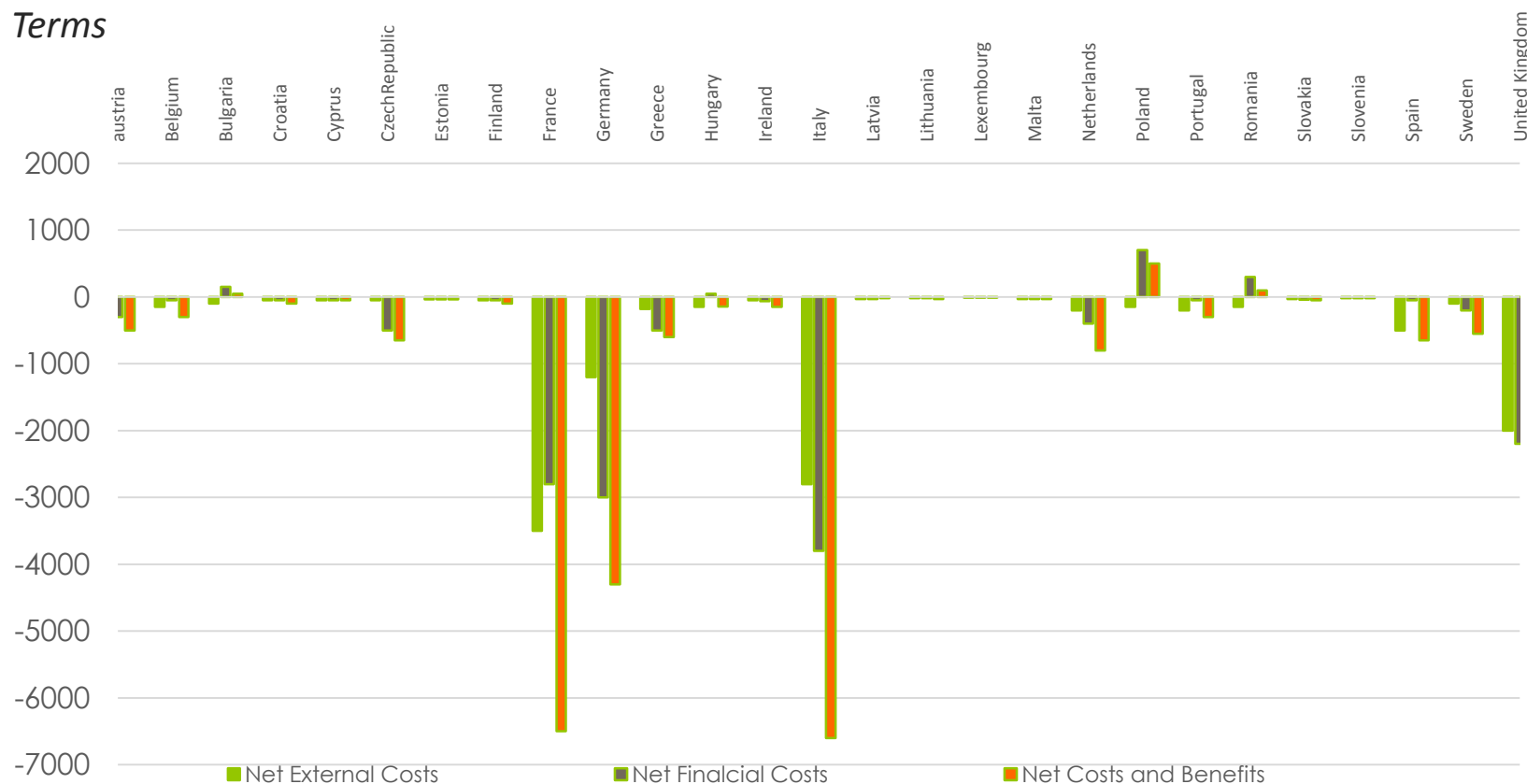
Anche il decommissioning delle centrali nucleari e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, oltre che ambientalmente necessario, potrebbe creare posti di lavoro

Figure 8-49: Option 3.4.a – Change in Employment by 2030 (Full Time Equivalent)



... avrebbe inoltre un risparmio di quasi € 4 miliardi nei costi di gestione dei rifiuti urbani, con benefici ambientali valutabili in circa 3 miliardi.

Net Social Costs and Benefits by Member State NPV 2014-2030)- *Million Euros 2013 Real Terms*



5° OBIETTIVO

Investire e utilizzare rapidamente risorse certe e adeguate per prevenire e ridurre i rischi e i costi di alluvioni e frane

- Serve uno stanziamento di **2 mld l'anno**, per venti anni, per realizzare gli 11 mila interventi già individuati dai PAI, per un importo totale di 40 Mld.
- Occorre superare **tutte le reali criticità che rallentano gli interventi**: l'incertezza e l'insufficienza delle risorse finanziarie, il patto di stabilità per i Comuni, la lentezza dei pareri urbanistici e ambientali, le troppe numerose revisioni progettuali e i lunghi contenziosi ai Tar.
- Occorre completare gli interventi finanziati per **2,1 Mld**, realizzati o avviati solo al 50%, e quelli per ulteriori **4,5 Mld** già individuati come prioritari con le Regioni



6° OBIETTIVO

Occorre investire in prevenzione per migliorare la gestione del territorio e le infrastrutture verdi e la qualità urbana

- Negli ultimi decenni abbiamo speso una media di 1,5 Mld all'anno per i danni delle emergenze. **Per la crisi climatica i rischi stanno peggiorando:** dal 2000 si sono verificati sette eventi calamitosi l'anno con danni ingenti.
- **Le spese per le emergenze** sono di gran lunga superiori a quelle per la prevenzione. I **pochi stanziamenti per la prevenzione sono stati, di volta in volta, spostati e spesi per far fronte alle emergenze.**
- Non bastano gli interventi puntuali di emergenza, servono finanziamenti per la **manutenzione, la cura, il presidio del territorio, le infrastrutture verdi** e per le **misure di adattamento al cambiamento climatico e la qualità urbana.**
- Occorre migliorare e approvare il **disegno di legge per fermare il consumo di suolo**, impedire nuove edificazioni in aree a rischio e demolire quelle che non si possono mettere in sicurezza e che peggiorano i rischi.

I buoni stanziamenti ambientali vanno aumentati. Non sono sprechi, ma investimenti necessari per prevenire costi maggiori, tutelare l'ambiente e migliorare sviluppo

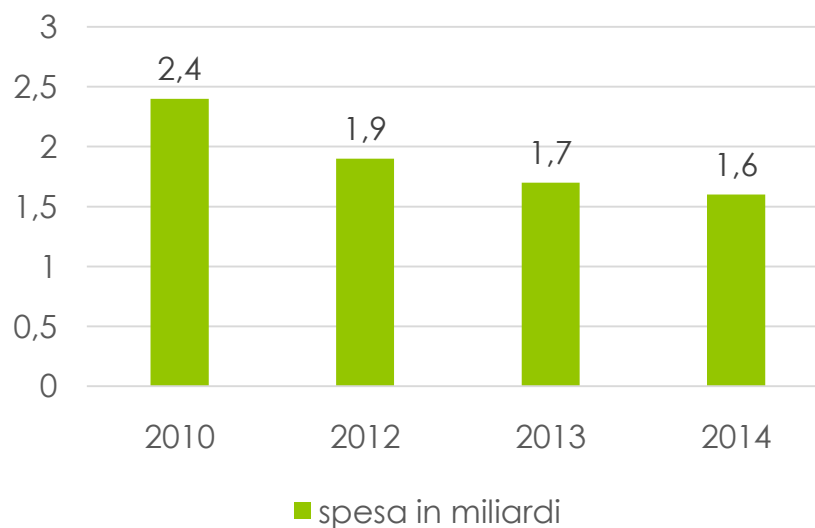
Fonte: Relazioni illustrative al Disegno di Legge di Bilancio

Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Econ. e delle Finanze.

Spesa per la voce «Protezione dell'ambiente, l'uso e la gestione delle risorse naturali».

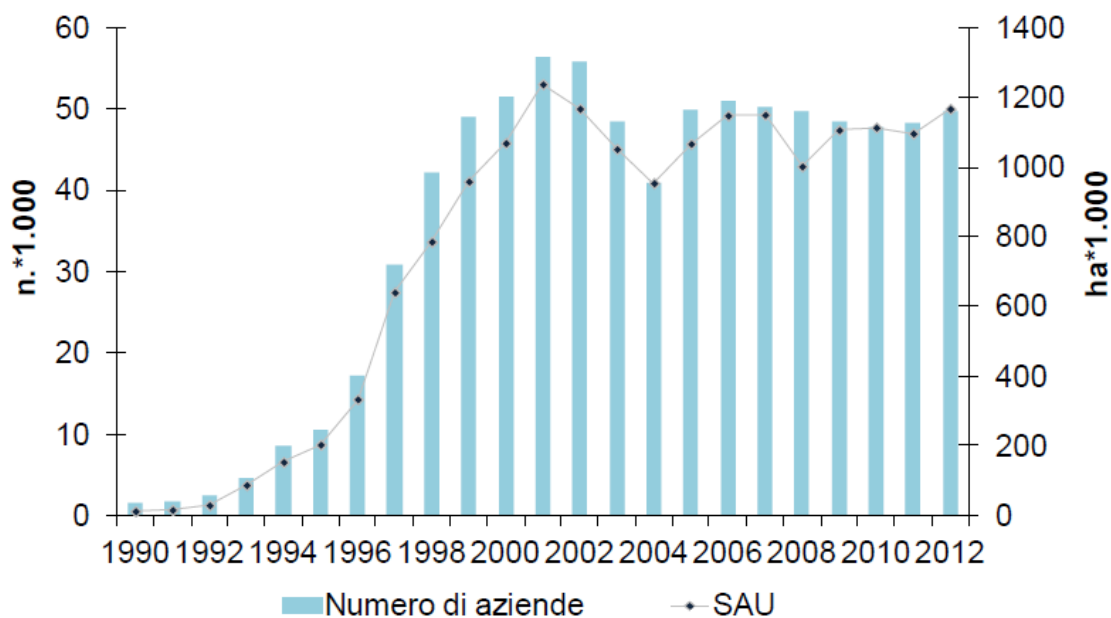
Le risorse stanziare in conto competenza dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali, **sono scese da 2,4 Mld nel 2010 a 1,6 Mld nel 2014** (0,37% del bilancio dello Stato), con **un taglio di circa il 33%**.

Andamento della spesa dello Stato per l'ambiente 2010- 2014



L'agricoltura di qualità ecologica in Italia può crescere e creare nuovi posti di lavoro

In Italia c'è il più elevato numero di aziende agricole biologiche d'Europa:
49.709, con 1.167.362 ettari (+ 6,4% nel 2012)



Fonte: Elaborazione SINAB su dati MIPAAF

7° OBIETTIVO

Nell'anno dell'EXPO, occorre dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura di qualità ecologica.

Sostenere e promuovere l'agricoltura urbana e periurbana di qualità che può avere una buona redditività anche con la vendita diretta e con forniture a filiera corta a negozi, scuole e ospedali. Può inoltre costituire un' infrastruttura verde che migliora la qualità del territorio e assicura servizi come attività culturali, ricreative educative.

E' necessario incoraggiare ,con adeguati incentivi fiscali e contributivi, l'impiego di giovani nelle attività agricole di qualità ecologica e nelle connesse attività di agriturismo e agro-energie.

Occorre favorire, anche con lo strumento della detrazione fiscale, le iniziative private dirette a valorizzare la dimensione multifunzionale dell'agricoltura, intesa come strumento di presidio, manutenzione e tutela del territorio.

I 7 obiettivi proposti a questo Stati generali

- Adottare misure per valorizzare le qualità green delle imprese italiane
- Rafforzare l'eco-innovazione dei prodotti e delle imprese italiane
- Mitigare la crisi climatica, sviluppando l'efficienza energetica, le fonti energetiche rinnovabili e una mobilità sostenibile
- Sviluppare il riciclo dei rifiuti
- Investire e utilizzare rapidamente risorse certe e adeguate per prevenire e ridurre i rischi e i costi di alluvioni e frane
- Investire in prevenzione per migliorare la gestione del territorio e le infrastrutture verdi e la qualità urbana
- Dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura di qualità ecologica

Questi 7 obiettivi, relativi ai temi che saranno discussi, approfonditi e arricchiti anche nelle sessioni di lavoro pomeridiane, **possono dare un forte impulso allo sviluppo di una green economy made in Italy - la via maestra per uscire dalla lunga recessione italiana - rilanciando investimenti e occupazione**

Gli Stati generali del 2014 chiedono cambiamenti per uscire dalla crisi realizzando la svolta della green economy

- Ponendo - a livello politico e di governo nazionale, regionale e locale - lo sviluppo di una green economy fra le **effettive priorità** per uscire dalla crisi
- Orientando verso lo sviluppo della green economy le misure di **riforma fiscale, la revisione delle spese, la riallocazione degli incentivi e l'accesso al credito**
- Facendo scelte più precise, incisive e orientate alla green economy **nell'utilizzo dei fondi europei**
- Con **scelte normative** che riducano gli appesantimenti burocratici e che rafforzino, e non indeboliscano, **la qualità ambientale del nostro sviluppo**
- Puntando sul protagonismo e la capacità innovativa delle **imprese della green economy italiana**

Grazie per l'attenzione